



“Questa parola è dura!”

**Giovanni 6,60-69**

Giovanni mette in scena il resoconto di una crisi drammatica. Dopo il lungo discorso nella sinagoga di Cafarnaò sulla sua carne come cibo, Gesù vede profilarsi l'ombra del fallimento: molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. E lo motivano chiaramente: questa parola è dura. Chi può ascoltarla? Dura era stata anche per il giovane ricco: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. Dure le parole sulla montagna: beati i perseguitati, beati quelli che piangono. Ma ciò che Gesù ora propone non è una nuova morale, più ardua che mai, ma una visione ancora più rivoluzionaria, una fede ancor più sovversiva: io sono il pane di Dio; io trasmetto la vita di Dio; la mia carne dà la vita al mondo. Nessuno aveva mai detto “io” con questa pretesa assoluta. Nessuno aveva mai parlato di Dio così: un Dio che non versa sangue, versa il suo sangue; un Dio che va a morire d'amore, che si fa piccolo come un pezzo di pane, si fa cibo per l'uomo. Finita la religione delle pratiche esterne, dei riti, degli obblighi, questa è la religione dell'essere una cosa sola con Dio: io in Lui, Lui in me. La svolta del racconto avviene attorno alle parole spiazzanti di Gesù: volete andarvene anche voi? Il maestro non tenta di fermarli, di convincerli, non li prega: aspettate un momento, restate, vi spiego meglio. C'è tristezza nelle sue parole, ma anche

fierazza e sfida, e soprattutto un appello alla libertà di ciascuno: siete liberi, andate o restate, ma scegliete! Sono chiamato anch'io a scegliere di nuovo, andare o restare. E mi viene in aiuto la stupenda risposta di Pietro: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Tu solo. Dio solo. Un inizio bellissimo. Non ho altro di meglio. Ed esclude un mondo intero. Tu solo. Nessun altro c'è cui affidare la vita. Tu solo hai parole: Dio ha parole, il cielo non è vuoto e muto, e la sua parola è creativa, rotola via la pietra del sepolcro, vince il gelo, apre strade e nuvole e incontri, apre carezze e incendi. Tu solo hai parole di vita. Parole che danno vita, la danno ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, gli danno coraggio e orizzonti, ne sciolgono la durezza. Danno vita alla mente perché la mente vive di libertà e di verità, e tu sei la verità che rende liberi. Vita allo spirito, a questa parte divina deposta in noi, a questa porzione di cielo che ci compone. Parole che danno vita anche al corpo perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo; e le sue parole muovono le mani e le fanno generose e pronte, seminano occhi nuovi, luminosi e accoglienti. Parole di vita eterna, che portano in dono l'eternità a tutto ciò che di più bello abbiamo nel cuore. Che fanno viva, finalmente, la vita. (Fr. Ermes Ronchi)

**MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI**

Lunedì 23 agosto – Santa Rosa da Lima		
S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
	19.00	Balzano Ciro (ann)
S. Zeno	15.30	Funerale di Pasquotto Flora
Martedì 24 agosto – San Bartolomeo		
S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	
Mercoledì 25 agosto – B.V. Maria di Monte Berico		
S. Giuseppe	19.00	Torresan Fabio e Corrado
S. Zeno	08.00	Def. fam. Torresan Giuseppe
Giovedì 26 agosto – Sant' Alessandro		
S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
S. Zeno	19.00	Def. fam. Zardo e Lavarda
Venerdì 27 agosto – Santa Monica		
S. Giuseppe	08.00	Def. Fam. Amadio e Rizzi
	19.00	Fornier Guadagnini Regina, Luca Borro Giorgina, def. fam. Basso e Sandini, Granieri Salvatore, ann. Pierfrancesco Bortignon
Sabato 28 agosto – Sant' Agostino		
S. Giuseppe	18.30	Peruzzo Maria, int. offerente
S. Zeno	11.00	Matrimonio di Vanessa Tartaglia e Luca Micheletto
	19.00	Stevan Giovanni e Zilio Angela, Bonato Francesco e Zarpellon Orsola, Farronato Tiziano, Mario ed Erminia, Lunardon Lorenzo, Andriolo Antonio e Giacoma
Domenica 29 agosto – XXII TOB Martirio di San Giovanni Battista		
S. Giuseppe	08.30	Tessarolo Renzo e def. fam. Guidolin, Baron Barbara, def. Fam. Rossi e Bizzotto, Rossi Silvano (5° ann)
		Tessarolo Paolo (1° ann), Cinel Roberto e Mario
	19.00	Carlo Ghirardello
S. Zeno	08.00	Pasqual Pietro e Narciso
	10.00	

## ALTRE NOTIZIE

- Le prossime date del **battesimo comunitario**: domenica 29 agosto, 5 e 12 settembre (la data del 12 settembre è già esaurita) ore 11.45 a San Giuseppe, domenica 5 e 19 settembre ore 11.15 a San Zeno. Le famiglie interessate si facciano presenti quanto prima. L'unico incontro formativo si terrà per genitori e padrini/madrine in due soluzioni giovedì 26 agosto o 9 settembre ore 20.30-22.00, si tratterà di scegliere una delle due possibilità.

- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento** e del pavimento della chiesa la settimana scorsa sono stati raccolti **2.015,06 euro** per un totale di **160.739,43 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: iban IT43N0503460160000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE.

- Venerdì 20 agosto è mancata **Suor Alceste Bernardi** (90 anni) della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Le esequie verranno celebrate a Castelletto.

### In quella foto del cargo strapieno nessuna gioia sul viso dei fuggitivi (di Stefano Massini)



In bianco e nero sgranato, ci ipnotizzarono un secolo fa le foto di Ellis Island, con migliaia di italiane fisionomie immortalate sulla banchina del Nuovo Mondo. E poi, saltando avanti, trent'anni sono passati da quell'8 agosto del 1991 quando il mercantile Vlora approdò a Bari con il suo formicaio umano di disperati albanesi. Oggi ecco da Kabul un nuovo ulteriore formicaio umano, una massa di corpi assiepati stavolta dentro l'utero protettivo e fecondo di un C17 americano che ribalta la prospettiva del Caronte dantesco, traghettando in retromarcia le anime dall'inferno alla speranza. Eppure colpisce non rinvenire lampi di gioia, scorrendo i visi di questo mosaico di esistenze, quanto invece angoscia, spaesamento, la trepidazione di chi ha afferrato la salvezza all'ultimo istante, forse per caso, forse per un soffio, forse al posto di un altro, e ancora non crede possibile aver vinto la lotteria di un viaggio della possibilità, di un varco per la sopravvivenza. La gioia verrà poi, verrà dopo, verrà chissà, verrà magari, e comunque non è questo il momento per lasciarsi andare: l'aereo sta decollando, i rumori sono assordanti, l'aria irrespirabile, ti lasci alle spalle tutto ciò che hai (avevi), per volare verso latitudini opposte sul pianeta dove sei (sarai) straniero, e in questo antro tutto neon e tubature ci si sente come il profeta Giona quando, inghiottito dal grande pesce, supplicò per tre giorni e tre notti di essere vomitato fuori, alla luce, alla vita. L'immagine degli oltre 600 afghani nella stiva dell'aereo è in fondo come un'ecografia prenatale, ci mostra qualcosa che precede una (ri)nascita, qualcosa che attende di essere ammesso là,

fuori, dove gestirai il capitale del tuo tempo, arbitro e fautore di un futuro di cui tuttavia non sai assolutamente niente se non che l'hai strappato, e che un'incognita è sempre meglio della certezza di finire. E se è vero che ogni persona nel corso di una vita muore e rinasce, più che mai questi scampati sono come feti in procinto di essere restituiti a un'esistenza negata, a un rinnovato vagito, a un diritto di respirare e di affermare se stessi nel congresso umano. Non c'era scelta, era puro istinto, l'uomo come le bestie mira a salvarsi, e questi 600 ce l'hanno fatta, a fronte di migliaia rimasti a terra in balia di un riesumato medioevo che dall'alabarda si è evoluto nel kalashnikov. Quando il carrello del C17 toccherà di nuovo terra, troveranno ad aspettarli un Occidente assai diverso dal previsto, un'America pronta a commemorare il ventennale delle Torri Gemelle e del successivo attacco ai talebani, ma in profonda crisi di identità, dove si conteggiano gli assembramenti e si indossano mascherine per sfuggire a un nemico biologico che ammassa cadaveri senza bisogno della Sharia. Come dire che ormai anche là, oltre l'oceano, i corpi sono comunque entità a rischio e l'anziano zio Sam ci sta che si dibatta pure lui con i postumi del Covid. Anzi, a ben pensarci, il benvenuto nel Nuovo Mondo sarà per questi 600 un tampone nasofaringeo con garantita quarantena di massa, che la sola immagine di quei corpi incastrati nella stiva ci evoca subito l'abaco del contagio, e il terrore del cluster ad alta quota. E allora, forse, la verità è che davanti a una foto come questa, nessuno si percepisce più come la parte fortunata del pianeta, come accadeva invece guardando gli albanesi in fuga sulla Vlora. Il crollo di Kabul è la loro sciagura ma anche la nostra, e l'Occidente braccato dal virus non è più una sponda così rassicurante. Stavolta anche noi, come loro, conosciamo la paura.



### UFFICIO PARROCCHIALE

**S. Giuseppe**

MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30

**S. Zeno**

Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

**Canonica S. Giuseppe: 0424.30748**

**Canonica S. Zeno: 0424.570112**

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

**sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it**

**sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it**

**sito: [www.upsangiuseppesanzeno.it](http://www.upsangiuseppesanzeno.it)**